

SERIE A CALCIO

Spreca molte occasioni, prende un palo e poi subisce il gol di Voeller su calcio di rigore: la squadra di Zoff gioca contro una Roma poco pericolosa e contro la fortuna. Il pareggio di Sosa, davanti ai romanisti immobili. Un'ora di gioco intenso, pochi applausi, molto freddo



Il fatto di mano del laziale Soldà che vale il rigore per la Roma; a destra l'esultanza di Voeller (qui con Salsano) dopo la realizzazione del penalty; in basso il pareggio di Sosa, ostacolato vanamente da Tempestilli

LAZIO-ROMA

Table with player names and minutes: 1 FIORI 5.5, 2 BERGODI 5.5, 3 SERGIO 7, 4 PIN 6.5, 5 GREGUCCI 5.5, 6 SOLDA 5.5, 7 MADONNA 5.5, TROGLIO 73' sv, 8 SCLOSA 6, 9 RIEDLE 7, 10 DOMINI 7, 11 RUBEN SOSA 6, SAURINI 84' sv, 12 ORSI, 13 LAMPUGNANI, 14 BACCI

1-1

MARCATORI: '44 Voeller (su rigore), '54 Sosa. ARBITRO: Lo Bello 7. NOTE: Angoli 7-2 per la Lazio. Giornata fredda, terreno in scadenti condizioni. Ammoniti Di Mauro, Sclosa, Domini, Sergio, Aldair. Spettatori: 68.827 di cui 43.111 paganti per un incasso complessivo di lire 2.192.596.000.

Table with player names and minutes: 1 ZINETTI 7, 2 TEMPESTILLI 5, 3 CARBONI 5.5, 4 BERTHOLD 6, 5 ALDAIR 6, 6 COMI 6, 7 DESIDERI 6, 8 DI MAURO 6.5, 9 VOELLER 8, 10 SALSANO 5, MUZZI 62' sv, 11 GEROLINI 5, PIACENTINI 83' sv, 12 CERVONE, 13 PELLEGRINI, 15 CONTI



Lazio, l'attimo fuggente

Incasso record Calleri critica il prato arato dell'Olimpico

ROMA. Incasso record e Olimpico con il fondo a pezzi: c'è stato anche questo, nel derby romano. I conti del casellario biancazzurro, innanzi tutto, due miliardi e centonovantadue milioni di lire, il tetto raggiunto dall'Olimpico nuovo look, finale Mondiale a parte (almeno furono otto miliardi e mezzo). Il campo, invece, ha toccato il record negativo della critica. Un coro generale, «fa schifo». Pesanti, in particolare, i due tecnici. A cominciare da Bianchi: «Il prato dell'Olimpico è infame». Aggiunge Zoff: «Il fondo è a pezzi. Non so se siamo ai livelli di San Siro, ma una cosa è sicura: va fatto qualcosa. Non si può giocare su un terreno simile». Il presidente Calleri fa l'ironico: «Il fondo dell'Olimpico? Non mi sembra un prato all'inglese. Speriamo che, cessate le piogge, la situazione migliori: altrimenti diventerà un bel problema». Aggiunge Bergodi: «Il terreno dell'Olimpico è in condizioni disastrose, giocare con il pallone a terra è una scommessa: perché siamo arrivati a questo punto?».

Microfilm 1' rasatura di Sosa bloccato da Zinetti. 5' azione di Sergio, tiro che sfiora l'incrocio dei pali. 23' triangolazione Gerolin-Di Mauro, col numero 8 solo davanti a Fiori che gli rimpalla il tiro. Sergio salva sulla linea. 28' bordata di Riedle, Zinetti riesce a deviare in corner. 28' fuga di Desideri sulla sinistra, tiro-cross che coglie Fiori impreparato e forse abbagliato dal sole: la goffa respinta anticipa Gerolin. 34' punizione di Sosa dal limite, strepitosa deviazione di Zinetti. 36' altro missile laziale su punizione, Soldà coglie il palo. 41' Di Mauro per Salsano a pochi metri da Fiori, tiro fiacco. 44' cross di Berthold, difesa laziale intempestiva, Desideri gira in porta e Soldà «salva» col braccio. Rigore, tira Voeller e realizza. 55' Zinetti scosta un tiro al volo di Pin ma l'azione continua e su centro di Sergio, Riedle offre un assist aereo per Sosa che segna di testa. 60' Voeller tenta il gol con una giravolta in mezzo all'area ma Fiori neutralizza l'ultimo pericolo.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Più che il derby di serie B, come era stato presentato in settimana, Lazio-Roma è stato il derby del paradosso. Paradosso è stato il primo tempo, dominato senza requiem dalla squadra di Zoff eppure chiuso con gli uomini di Bianchi in vantaggio. Paradosso è stato il pareggio laziale, giunto proprio nel momento in cui la Roma sembrava finalmente controllare con un minimo di autorità la contesa. Paradosso è stato anche il gol: non capita certo tutti i giorni di ammirare Sosa (1,67) che va a segno di testa battendo l'avversario in elevazione.

Ma paradosso è anche dover registrare che, alle spalle di un immenso Voeller, il miglior golero della Roma è stato proprio Zinetti, povero 33enne di ex belle speranze giunto a Roma in estate per fare la riserva di Peruzzi e Cervone e invece qui a giocarsi un campionato intero e a bilanciare in maniera decisiva il derby capitolino. La Lazio, è bene dirlo, questo derby lo ha gettato al vento: e la Roma, nelle nuove peludi pontine trasferite sul terreno dell'Olimpico, ha avuto il merito di raccoglierci con umiltà, tenendolo in pugno per poco



due punte e mezza da ricercarsi in Riedle, Sosa e Madonna, i primi due controllati a tutto campo da Aldair e Tempestilli. L'altro guardato a vista da un modesto Carboni. L'ex tecnico juventino aveva piazzato poi un Domini molto più ispirato del solito sulla trequarti, sostenendolo a metà campo con Sclosa e Pin, cui si aggiungeva sulla fascia sinistra Sergio più spesso dalle parti di Zinetti che non da quelle di Fiori. In difesa, Gregucci e Bergodi dovevano occuparsi di Voeller e Salsano, aiutati se necessario da Soldà. Proprio qui sono nati i primi equivoci: perché Salsano

trovava sul fango di centrocampo, così Bergodi veniva a trovarsi «sotto i piedi» di Fiori dal pedicchio difensivo oppure solitario nelle retrovie; e soprattutto perché Gregucci non era assolutamente in grado di far fronte a un Voeller in forma strepitosa. Sulle spalle del tedesco, che ieri davvero è parso «volare» come cantano i suoi irriducibili fans, e che sulle note dell'Olimpico par trovarsi a suo agio in modo sorprendente, per un altro pomeriggio si è appoggiata la Roma al completo: tanto, Rudi aveva forza sufficiente per tirarsi dietro tutto, zavorra e aiutanti, e come

quel Tir di «Duel» ha finito per pesare sulla Lazio come un incubo lungo 90 minuti. La Lazio ha tentato di scacciare in tutti i modi, ma anch'essa dubiterà ora di essersi riuscita: e l'ottimo Riedle ha finito così per perdere il suo derby nel derby. La Roma, schierata come una sorta di «albero di Natale», con Voeller a far da puntale luminoso (e non solo), è stata più pratica nelle occasioni che ha avuto a disposizione: poco ermetica in una difesa dove oltre a Zinetti si è salvato solo Aldair, ha avuto in Di Mauro un prezioso punto di riferimento e in Desideri il solito trattore generoso, sbandando in Gerolin e Salsano. Per sua fortuna l'avversario non ha saputo concretizzare l'enorme mole di lavoro, forse non è un caso se in quel magnifico primo tempo la Lazio si è resa pericolosa soprattutto sui calci di punizione, mostrando di incepparsi nei momenti decisivi: non è solo un'impressione di giornata, la tendenza allo spreco è testimoniata anche dai cinque pareggi realizzati all'Olimpico su sei partite. E tuttavia la Lazio di Zoff, che ha ripresentato Troglia dopo 6 mesi (mancava dal 29 aprile, ma contro Voeller aveva giocato all'Olimpico la finale Mondiale con l'Argentina) e che ha protestato a lungo sul gol romanista non considerando Desideri in «fuorigioco passivo» come ha fatto invece Lo Bello, si ritrova sesta in classifica e leader del football del Centro-Sud. Buttato il derby, è pur sempre una consolazione.

Zoff esplicito: «Noi abbiamo giocato per vincere. Loro, i romanisti, no»

Biancazzurri tutti in coro «Un'ingiustizia»

STEPANO BOLDRINI ROMA. Rammarico per l'occasione perduta, il sospetto di un fuorigioco di Desideri nell'azione del rigore romanista, l'ammissione che, per diventare grandi bisogna ancora fare strada: è il cocktail amaro che viene offerto, dallo spogliatoio laziale. Dice il presidente Calleri: «La mia squadra merita gli applausi: ha giocato una grande partita e meritava sicuramente di più. La Lazio ha attaccato ottanta minuti su novanta, di più non gli si poteva chiedere. Ci è mancata, ma non è la prima volta, solo un po' di fortuna: fra Juventus, Milan e Roma abbiamo scappato tre punti. Mal avuto paura, gli chiedono, di perdere il derby dopo il rigore di Voeller: «Perdonate la presunzione, ma ero sicuro che almeno al pareggio ci saremmo arrivati. Dopo aver giocato un primo tempo a quei livelli, ero tranquillissimo. La verità, lo ripeto, è che abbiamo perso un'occasione: oggi è stata più brava la Lazio. Un giudizio sulla partita? Dico che abbiamo dato tutto ai pessimisti. Avevano detto che sarebbe stato un derby di serie B: è stato invece un match di serie A1, che ha sicuramente divertito la gente. Il primo dei giocatori biancazzurri a raggiungere la sala stampa è Domini. Buona partita, la sua, una delle migliori da quando è sbarcato a Roma, sulla sponda laziale. Tre stagioni fa, infatti, Domini indossò la maglia giallorossa. Un anno solo, poi due campionati a Cesena, per riciclarsi: «Acqua passata. Oggi, comunque, ha giocato meglio la Lazio. La Roma ha segnato nell'unica azione vera della sua partita: molto poco, per meritare il pareggio. Questo risultato ci sta stretto, ma ormai a raccogliere meno di quanto costruiamo ci siamo abituati». Chiude, Domini, con un po' di veleno: «L'azione del rigore romanista non mi ha convinto. Forse, sul cross di Berthold, c'è stato un fuorigioco di Desideri. Voglio vedere la moviola». Sorride amaro anche nel viso di Angelo Gregucci: il pareggio alla fine, per come si erano messe le cose, ci può anche stare, però la Lazio meritava di più. Certo, nel calcio accadono spesso cose molto strane: una squadra attacca e l'altra segna. È stato il film di oggi: nel primo tempo abbiamo giocato solo noi e invece ha fatto gol la Roma. Piuttosto, voglio rivedere alla televisione l'azione del rigore: forse Desideri era in fuorigioco. La partita? La Lazio ha fatto spettacolo, la Roma ha giocato all'italiana. Voeller? È un grande giocatore, d'accordo, però non dimentichiamo Riedle. Il nostro tedesco non ha nulla da invidiarci: Kalle è un grande giocatore. Eccoli, Riedle, un po' più sciolto con la lingua italiana. Sorride, Kalle, quando gli riferiscono il giudizio di Aldair: «Riedle è il più forte centravanti che ho incontrato in Italia»: «Certi giudizi fanno piacere, però la sostanza non cambia: oggi doveva vincere la Lazio. Ho cercato la vittoria con più convinzione». L'ultimo commento amaro è di Zoff: «Quando si gioca in un certo modo è normale aspettarsi una vittoria. Per come si erano messe le cose, invece, abbiamo rischiato pure di perdere. La Lazio ha giocato un'ottima partita fino al gol di Sosa, poi abbiamo perso qualcosa. Appagamento? No, non rientra nelle caratteristiche della Lazio. I miei ce ne sono sempre di dare il massimo: se poi non arrivano i due punti, almeno possono uscire dal campo a testa alta. Come oggi».



Dino Zoff comodamente sulla panchina della Lazio

Come il presidente, anche Bianchi soddisfatto: «Avevamo troppi assenti»

Il solito Viola «Siamo più forti dell'emergenza»

ROMA. Ha l'aria soddisfatta, Ottavio Bianchi, il tecnico romanista ripete cose già dette alla vigilia: una Roma capace di far fronte all'emergenza imposta da cinque titolari in meno. Dice: «Questi ragazzi sono così bravi che da oggi in poi non parlerò più pubblicamente dei loro errori. Vanno in campo, fanno il loro dovere, danno il massimo: meritano solo applausi. Dare un giudizio su questa partita, invece, è molto facile: loro hanno tenuto di più il pallone, noi abbiamo costruito le azioni migliori. È stato il derby che mi aspettavo: corretto, con una grossa componente emotiva e un campo infame». Ecco Voeller, il capitano. Un'altra partita da incominciare, l'ennesima dimostrazione che il leader di questa Roma è lui, il tedesco volante. «Ci tengo a sottolineare una cosa: è stato il derby migliore degli ultimi anni. Il più bello, almeno, fra i cinque che ho giocato. La Lazio è stata molto aggressiva, però le azioni migliori, soprattutto nel primo tempo, le abbiamo costruite noi. Il risultato è giusto: nessuna delle due merita di perdere». Un Voeller in gran forma, però un Voeller nervosetto. Con l'arbitro, Lo Bello, ha parlato spesso: «Mi sono arrabbiato solo quando Sclosa, nel secondo tempo, mi ha messo giù di brutto. Il fallo è stato duro, la gamba mi faceva male, poi è passata: ho capito che non c'era stata cattiveria. Certo, la partita l'ho sentita anche io il più del solito: sono quattro anni che sto a Roma, è chiaro che queste atmosfere ormai mi coinvolgono. Il rigore? Non ho avuto paura. E non sono stato a pensarci troppo su: in quei casi vai sul dichetto e tiri. Inutile tormentarsi il cervello. Il duello con Gregucci? È stato duro, ma corretto. Gregucci è un grande difensore. Riedle? Ha fatto vedere anche oggi i suoi numeri. Con Aldair avevo parlato molto prima della partita, gli avevo dato qualche consiglio. Ma quando un giocatore ha certe doti, c'è poco da fare: il gol di Sosa è stato merito di Kalle. È riuscito a saltare all'ultimo e dare quel pallone all'ungarvano». Ecco Zinetti, uno dei migliori. «La parata più difficile è stata sul tiro al volo di Pin: mi ha aiutato l'istinto. Era il primo derby per me: sono soddisfatto. Chi invece mugugna è Aldair: «Non sono contento, perché ho fatto solo il difensore. E a me, invece, piace anche attaccare. Riedle? È l'attaccante più forte che ho incontrato in Italia, ma Voeller resta il migliore». Poche frasi a voce bassa, da parte del presidente Viola: «Il risultato è giusto, la Roma è stata più forte dell'emergenza. È stato il derby migliore degli ultimi anni: una bella risposta a chi lo aveva etichettato il derby dei poveri. Una considerazione: finalmente siamo usciti dal tunnel del tritico. Da due mesi la Roma gioca tre partite a settimana, adesso possiamo tirare il fiato». S.B.



Il tecnico della Roma Ottavio Bianchi

Le pagelle

Madonna delude Riedle si esalta Sergio attacca

Decisivi alcuni voli di Zinetti Bravo Di Mauro

Fiori 5,5. Il «bello» laziale difetta di concentrazione, è impreciso nei momenti decisivi. Incerto nell'azione che ha provocato il rigore, anche a metà primo tempo per poco non combina un pasticcio su tiro-cross di Desideri.

Bergodi 5,5. L'abbigliamento con Salsano non lo gradisce, il gradisce poco: rischiarato a centrocampo, resta semistranato dalla contesa come il suo poco diretto avversario. Una delle sue prestazioni stagionali meno brillanti.

Sergio 7. Le migliori azioni biancocciate partono dalle sue fughe sulla fascia sinistra. Che per lui «sta» una giornata okay lo si vede fin dai primi minuti: positivo anche in fase difensiva, riesce a salvare praticamente sulla linea di porta un quasi-gol di Di Mauro.

Pin 6,5. Allerta le buone giocate, il cervello della Lazio, ad alcune pause. Tra i meriti di giornata, va segnalato prima di tutto il tiro a volo respinto da Zinetti sul cui pareggio è nato il pareggio di Sosa.

Gregucci 5,5. Altra giornata difficile per il «Greg», cui la convocazione in azzurro non ha portato fortuna, evidentemente. Lo ricordiamo 15 giorni fa sballato all'Olimpico dall'atletico Evar, ieri Voeller ha giocato una delle migliori gare della carriera, per Gregucci un calvario.

Soldà 5,5. La Roma mette il naso poche volte nell'area che il 31enne libero dovrebbe presidiare: ma ad ogni attacco, in difesa si balla. Mai puntuale a chiudere sui triangoli, «para» il tiro di Desideri rimandando il gol romanista alla trasformazione del rigore. Colpisce un palo con un gran bel tiro, gli era capitato anche lo scorso anno nel derby al Flaminio. Pure jellato.

Madonna 5,5. Non riesce ad esprimersi con continuità come ai tempi dell'Atalanta, anche ieri il suo apporto è risultato incostante e la modestia di Carboni sufficiente a fermarlo. Il suo nome al momento non è più garanzia. Rimpiazzato da Troglia (sv) nell'ultimo quarto d'ora.

Sclosa 6. Zoff lo destina a compiti che prevedono spesso il tamponamento delle giocate altrui, lui forse gradisce di più il ruolo che ora è di Domini. Tende a confondersi nel mucchio, ad offrire quantità più che qualità, tuttavia è sufficiente.

Riedle 7. Niente gol ma sempre pericoloso, per Aldair che lo deve marcare un gran brutto regalo di compleanno. Offre l'assist del gol a Sosa trasformandosi nel solito «ascensore», poi risulta un pericolo costante per Zinetti. Oggi è uno dei più forti giocatori del campionato nel gioco di testa, dopo Serena e Van Basten.

Domini 7. Finalmente è arrivata anche la sua giornata magica, dopo tanto penare. Il regista è stato individuato dai romanisti come uno dei giocatori da fermare a tutti i costi, e infatti ha subito una lunga serie di interventi scemici. Malgrado tutto, ha però continuato ad esprimersi ad alto livello. Bianchi gli ha alternato alle costole prima Di Mauro, poi Gerolin ed infine Piacentini.

Sosa 6. Gara generosa per l'ungarvano che ha fatto di tutto per non apparire in crisi come da tempo si va dicendo sul suo conto. Su di lui Zinetti ha compiuto un intervento miracolo. Ha segnato di testa come non gli capita certo molto spesso... A 6 minuti dalla fine sostituito da Saurini (sv). F.Z.

Zinetti 7. A Roma arrivò in estate come terzo portiere, per fare panchina a Peruzzi in attesa del recupero di Cervone. Poi, la strada gli si è spianata davanti e ieri non ha perso la sua occasione: alcuni interventi sono stati esemplari, un'ombra invece sul gol di Sosa, ma la maggior responsabilità di «lento» forse non sonò sua.

Tempestilli 5. Gran mulinare di gambe e braccia, purtroppo per lui le prodezze non sono di sua competenza, con Sosa da tempo non al massimo fallace moltissimo, riuscendo anche nell'impresa di farti segnare un gol di testa.

Carboni 5,5. Ha fatto rimpiangere Nela e questo forse dice tutto. Ora è chiaro perché Boskov lo «bocottava» alla Samp. Modesto, si è estraniato dalla contesa in un fittizio duello con Madonna: visto l'avversario, poteva essere la sua giornata, invece...

Berthold 6. Si adeguava onestamente alle disposizioni onestamente impartite da Bianchi: «Chiuso ti lascia solo meglio», ma dalla sua parte Sergio vola con impeto. Una gara senza bagliori, nello standard che ha offerto nella sua lunga avventura italiana.

Aldair 6. Come incrociato dietro allo scattante Riedle, si capisce che il ruolo di marcatore puro non lo soddisfa, negandogli scorribande in attacco. Per il confronto col laziale ma non demerita soprattutto per l'impegno.

Comi 6. L'eredità di Radice lo si conosce ormai per i suoi pregi (non troppi) e per i suoi difetti (troppi). Ieri ha mostrato più spesso il lato migliore della medaglia, mostrandosi almeno più tempestivo del dirimpettaio Soldà.

Desideri 6. Nessuno gli disconferma i suoi meriti: grinta, determinazione, generosità... purtroppo non ha il dono della sagacia tattica, altrimenti saremmo di fronte a un altro tipo di giocatore. Epperò la sua forza gli consente di causare le premesse per il rigore con una bella girata.

Di Mauro 6,5. Preciso e ordinato, rappresenta oggi l'unico calciatore romanista in grado di offrire valide geometrie di gioco alla squadra. Il suo limite è la lentezza, quella che forse ieri gli ha impedito di andare a segno quando si era sullo 0-0.

Voeller 8. Il tedesco è in condizioni di forma strepitose, forse mai in questi quattro anni italiani si è espresso a questi livelli. Ieri ha giocato a tutto campo, sostenendo da solo per quasi tutta la partita l'azione d'attacco romanista, costringendo la difesa laziale a raddoppiare e triplicare la marcatura su di lui. Ma lo si è visto anche difendere, prender palla e puntare alla porta avversaria in raid spettacolari.

Salsano 5. Per lui vale in parte il discorso fatto per Carboni: dalla Samp è arrivata un'accoppiata, non inaspettabile. C'è da dire che su un campo arato come quello dell'Olimpico un piccolino come lui è destinato a soffrire più degli altri, ma la giustificazione non cancella una prova da dimenticare. Dal 62', sostituito con Muzzi (sv) il toro romanista ha tentato di dar man forte a Voeller ma non ha ripetuto la brillante prestazione part-time offerta col Bologna.

Gerolin 5. L'«croce» della partita col Bordeaux si è rifiutato nel solito anonimato: troppo bello per essere vero il sogno di una notte. Negli ultimi 6 minuti lo ha rimpiazzato Piacentini (sv). F.Z.